

Industria Italiana Autobus, socio cinese in arrivo

Filomena Greco Vera Viola

Un presidio dei lavoratori al Mimit, sindacati e istituzioni in allarme per la procedura di trasferimento di 77 lavoratori da Bologna a Flumeri, la Seri Industrial che annuncia l'arrivo di un socio cinese. Durante l'incontro al ministero sul futuro di Industria Italiana Autobus, uno degli asset industriali strategici per il Paese, si arriva ad un punto di mediazione: resta sospesa la procedura di trasferimento della produzione da Bologna a Flumeri e si apre una fase di confronto sul piano industriale, come chiesto dai sindacati, che inizierà nei prossimi giorni, prima a Flumeri, il 6 settembre, poi a Bologna e infine a Roma, il 16.

Sul tavolo almeno due novità, la firma di un Memorandum of Understanding per l'ingresso di un investitore cinese al 25% e la volontà espressa dal ceo della Seri, Vittorio Civitillo, di fare nuove assunzioni tanto a Bologna, 60 profili tra tecnici e ingegneri, quanto a Flumeri, con 180 nuove posizioni. Tutte ipotesi che prenderanno corpo durante la discussione del piano industriale che dovrà chiarire la missione produttiva dei due stabilimenti e il ruolo del partner asiatico. «Abbiamo ribadito che il piano industriale - spiega Samuele Lodi della segreteria Fiom - deve prevedere la prosecuzione delle attività e della produzione in entrambi gli stabilimenti, Bologna e Flumeri». Per Stefano Boschini, della Fim Cisl, «la questione degli addetti di Bologna dovrà essere risolta nel quadro di un accordo di ricollocazione». «Vanno salvaguardati gli stabilimenti e i lavoratori», precisa Luigi Galano della Fim Cisl Avellino.

L'ipotesi di un investitore cinese è emersa durante la missione di Adolfo Urso in Cina a inizio luglio, quando il ministro ha incontrato il presidente di CCIG, China City industrial group, produttore di autobus, candidato a investire insieme a Seri e Invitalia nell'Industria Italiana Autobus di Flumeri. Se la cosa andrà in porto, sarà la conferma dell'impegno, da parte dell'Esecutivo, nell'attrarre in Italia investitori cinesi. Dall'altro lato però i sindacati sollevano dubbi perché l'ingresso dei cinesi consentirebbe sì l'accesso a componentistica a prezzi molto bassi, ma i soci asiatici si riserverebbero «di proporre nelle gare i propri mezzi laddove IIA non fosse in grado di fornirli. Ciò - dicono Fim, Fiom, Uilm Ugl e Fismic in una nota - fa temere che IIA possa diventare in pratica un veicolo di commercializzazione di autobus prodotti in Cina». Al Governo dunque i rappresentanti dei lavoratori chiedono «di mantenere gli impegni presi al momento della cessione e di intervenire per difendere l'industria e i lavoratori». Il confronto resta difficile. Sebbene il patron della Seri Industrial, Vittorio Civitillo, abbia annunciato che il Piano industriale di Industria Italiana Autobus prevede una significativa espansione della base dei lavoratori, sia per lo stabilimento di Bologna, sia per quello di Flumeri. In particolare, è prevista l'assunzione su

Bologna di 60 nuovi dipendenti (di cui 40 ingegneri per la divisione ricerca e sviluppo) e un'ulteriore assunzione su Avellino di 180 lavoratori.

IIA si conferma come una strategica azienda italiana che, dopo infelici vicende e passaggi di mano, a luglio scorso è passata (98%) al gruppo Seri di Benevento (nonostante fossero in disaccordo i sindacati) in seguito alla cessione delle quote detenute da Leonardo e Invitalia. Quest'ultima ha conservato una quota del 2% e una funzione di controllo. Industria Italiana Autobus nasce per costruire mezzi di trasporto su gomma a marchio Menarinibus con 500 addetti e due stabilimenti, in Campania e in Emilia Romagna. Dopo un periodo di crisi, viene ceduta a Invitalia, Leonardo e ai turchi di Karsan (che presto ne escono). Ma la crisi si trascina per anni. Seri Industrial, che manterrà la maggioranza anche dopo l'ingresso del partner cinese, è un produttore di batterie al piombo, di granuli di plastica, di involucri di batterie, impegnato in investimenti per produrre a Teverola (Avellino) celle e batterie al litio. Fa capo alla famiglia Civitillo. Il gruppo (quotato al segmento Mta della Borsa di Milano e con un fatturato senza segmento litio di 200 milioni) conta 800 dipendenti oltre a 170 impegnati a celle e batterie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA